

DOSSIER LAVORO

IL GIARDINIERE DIVENTA PROFESSIONISTA ECCO I CORSI DI ABILITAZIONE

Il pollice verde ora si acquisisce a scuola!

Con legge 154 del 28 luglio 2016, recepita poi dalla Regione Campania e inserita regolarmente nel Repertorio delle Professioni, per esercitare la professione di Giardiniere sarà necessario conseguire la certificazione professionale. Non solo per chi lavora nel pubblico ma anche (e soprattutto) per le aziende private con dipendenti che gestiscono il verde della collettività, che sia la sola cura dello spazio o la creazione e sistemazione dello stesso. Anche chi è già iscritto con la propria impresa in Camera di Commercio deve qualificarsi e provvedere a qualificare i propri dipendenti, anche se lavorano nel settore da anni. Lo stesso vale per i vivaisti.

Una misura fortemente voluta soprattutto dalle associazioni del comparto florovivaistico e dagli artigiani. Ed era ora, aggiungiamo noi: giardini, parchi pubblici e viali alberati delle nostre città e delle nostre periferie non sono meri abbellimenti estetici ma sono a tutti gli effetti funzionali all'urbanizzazione e alla riqualificazione degli spazi urbani. Non meno importanti, quindi, per quanto riguarda progettazione e cura, dei palazzi e delle abitazioni che compongono il quartiere.

Una scelta importante, che intende dotare chi lavora nel comparto di importanti nozioni per preservare e curare al meglio le nostre aiuole e i nostri polmoni verdi soprattutto in città.

Ma i percorsi di formazione professionale di progettazione, costruzione e manutenzione di aree verdi, parchi e giardini sono utilissimi anche per chi lavora in vivai e interni e lavora per privati, permettendo a questi di acquisire e certificare importanti competenze da mettere a disposizione dei propri clienti e committenti. Nello specifico, i corsi di formazione che permettono di accedere alla qualifica di operatore alla realizzazione e alla manutenzione di giardini sono aperti a chiunque abbia assolto l'obbligo scolastico. La didattica è a 360 gradi, si parte dalla conoscenza e i conseguenti metodi di trattamento dei terreni - tenendo conto dei macchinari e le attrezzature che vengono utilizzati per il trattamento degli stessi - a nozioni che vanno dal restauro dei parchi alla chimica agraria, dall'idraulica ambientale e le tecniche di irri-



gazione ai cicli vegetativi delle piante da giardino, dalla fisiologia vegetale agli elementi di ecologia.

Insomma, un insegnamento a tutto tondo che non trascura elementi di sicurezza sul lavoro e legislazione in materia di sicurezza o ciclo di gestione dei rifiuti, mentre al contempo si impartiscono nozioni di tecniche di coltivazione delle piante da semina e da frutto o la gestione ordinaria di parchi e giardini. Fino a diventare "medici delle piante", capaci di fare una diagnosi e curare le malattie più comuni delle piante, quindi riconoscere la malattia e procedere ad applicare i "medicinali" (fitosanitari) giusti per guarire la nostra amica verde e intervenire preventivamente sulle malattie endemiche della pianta. Si veda ad esempio alla mattanza di alberi cittadini a causa del punteruolo rosso o della xylella. Parte della formazione è dedicata agli innesti e all'agricoltura bio.

Una volta qualificato, inoltre, il giardiniere in possesso della certificazione non è obbligato allo smaltimento degli stalci di patata a discarica, anzi, può commercializzarlo o venderlo in funzione di quanto appreso in tema di concimazione humus e compost durante il ciclo formativo.

Con la legge 154/2016 quindi si aprono importanti spiragli di professionalizzazione dei giardinieri e di chi cura il verde pubblico, e con questi quindi importanti spiragli lavorativi per chi cerca un impiego qualificante e a contatto con uno dei beni più preziosi che dobbiamo preservare nei nostri conglomerati urbani: i polmoni verdi che vanno curati e salvaguardati!

 CONFIMPREDITORI

A cura di:
**MOVIMENTO LIBERO
ED AUTONOMO**
delle scuole di formazione
autofinanziate

